

# PER UNA NUOVA IPOTESI DI LETTURA DI IC IV 171 (LL. 1-2)

Adalberto Magnelli

Università di Firenze

[adalberto.magnelli@unifi.it](mailto:adalberto.magnelli@unifi.it)

*Ad Ángel Martínez Fernández,  
φιλίας χάριν.*

## ABSTRACT

Attraverso un riesame tecnico dell'*ectypus* appartenente a IC IV 171 171 proponiamo una rilettura delle due linee iniziali contenenti la formula di datazione con menzione della nuova tribù *Deioi* a Gortina.

PAROLE CHIAVE: Gortina, *ectypus*, *phyle*, formula di datazione.

## A HYPOTHESIS FOR A NEW READING OF IC IV 171 (LL. 1-2)

## ABSTRACT

Through a technical re-examination of the squeeze pertaining IC IV 171 we propose a new reading of the two initial lines that contain the dating formula with mention of the new *Deioi* tribe at Gortyn.

KEYWORDS: Gortyn, squeeze, *phyle*, dating formula.

Il trattato interstatale fra Gortina e la comunità degli Arcadi (IC IV 171), del quale conserviamo solo un testo frammentario – l'epigrafe presentava ancora i margini superiore, sinistro e forse inferiore, laddove è completamente perduto il destro – si apre con la consueta formula di datazione comprendente il nome mutilo della tribù i cui rappresentanti allora esercitavano la funzione di cosmi. Rinvenuto presso l'*Odeion* gortinio e datato alla metà circa del III secolo a.C.<sup>1</sup>, lo riportiamo secondo l'edizione di M. Guarducci, che sostanzialmente ricalca la lettura già presentata da F. Halbherr nell'*editio princeps*<sup>2</sup>:

[ἐ]πί τῶν Δεκ[— — —]  
κορμόντων ι.[— — —]  
Σάραχος *vac.* Φείδ[— —]  
Ἴπποκλείδας [— — —]  
5 Πραξίας Ἄρισ[τ— — —]  
Φιλόσταρτος [— — —]  
Μάγως Εὐμνά[στω]  
κόρμοι δευτε[— — —]

DOI: <https://doi.org/10.25145/j.fortunat.2020.32.25>

FORTUNATAE, N° 32; 2020 (2), pp. 387-393; ISSN: 1131-6810 / e-2530-8343





Fig. 1, calco cartaceo di IC IV 171 (da M. Guarducci, *IC IV* p. 233).

- Κλέαρχος Νικολ[— — —]  
 10 Κάρτων Κλεων[— — — —]  
 τάδ' ὤμοσαν οἱ[— — —]  
 Ἀρκάθθι· ναὶ τὰ[ν Ἰστίαν καὶ Τῆ]-  
 ν' Ἀγοραῖον καὶ [τὰν Ἀθαναίαν]  
 Πολίοχον κ' Ἀπέ[λλωνα Πύτιον]  
 15 κήνυάλιον κ' Ἄρ[τεμιν — — —]

Tralasciando le problematiche inerenti nello specifico le clausole del trattato e il relativo giuramento delle ll. finali (11 ss.)<sup>3</sup>, si intende qui concentrarsi esclusivamente sulla formula di datazione presente in principio, nel prescritto (ll. 1-2).

<sup>1</sup> Per il rinvenimento vd. Halbherr, 1890: 691; per la datazione Chaniotis, 1996: 204.

<sup>2</sup> Halbherr, 1890: 691 ss., nr. 132 [*SGDI* 5023].

<sup>3</sup> Si rinvia in proposito alle puntuali osservazioni svolte in Chaniotis, 1995: 35-36 e Chaniotis, 1996: 203-204.

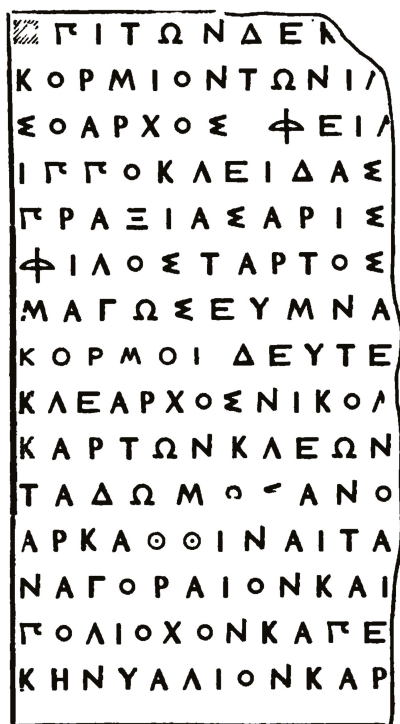


Fig. 2. apografo di F. Halbherr (da Halbherr, 1890, 691).

I commentatori sono concordi nell'indicare come nell'*incipit* siano da rintracciarsi i resti della denominazione di una tribù gortinia<sup>4</sup>. Nel testo appena presentato si propone la lettura Δεϙ, accettata anche da Chaniotis<sup>5</sup>, che Halbherr aveva ipotizzato in alternativa all'ugualmente probabile Δεϛ, laddove Schmitt propendeva invece per una sequenza ΔΕΕ<sup>6</sup>. Il blocco sul quale era riportato IC IV 171 era già irrimediabilmente perduto all'epoca dell'edizione della Guarducci<sup>7</sup>, la quale fondava le sue congetture su di un calco cartaceo che è riprodotto nel corpo del volume (fig. 1) e dal quale è necessario riprendere le mosse per tentare di analizzare la sequenza di lettere a l. 1.

Nell'apografo di F. Halbherr (fig. 2), l'unico che abbia avuto modo di osservare l'originale, il segno finale di l. 1 era riprodotto come un'asta verticale sulla

<sup>4</sup> Da ultimo Chaniotis, 1996: 202 e nota 1212.

<sup>5</sup> Chaniotis, 1995: 35; Chaniotis, 1996: 201, nr. 8 (*app.*).

<sup>6</sup> Schmitt, 1969: nr. 576.

<sup>7</sup> IC IV, p. 233.



Fig. 3, particolare di l. 1 (parte finale) dopo elaborazione grafica.

quale si innestava un tratto vagamente obliquo, secondo l'editore tratto mediano di N o parte inferiore obliqua di K<sup>8</sup>. La presenza di quest'ultima lettera era considerata la più probabile da Cattaneo sì che la Guarducci stampava il testo indicandone la presenza<sup>9</sup>, seppur prudentemente segnalata con il puntino sottostante, con lettura accolta poi unanimemente, a tale interpretazione si opponeva solo Schmitt che proponeva E, molto probabilmente poiché intravedeva una linea orizzontale al di sotto e contigua con l'asta verticale, molto simile a quella della lettera precedente, considerata sicura.

Riconsiderando dal principio le tracce della parte finale di l. 1 così come individuabili tramite il calco suddetto, non si può fare a meno di verificare che la presunta linea orizzontale, perfettamente allineata lungo il rigo, sia effettivamente presente. Allo stesso modo, per mezzo di una elaborazione grafica della medesima foto del calco, realizzata in formato *jpg* ad alta risoluzione, che ne ha previsto un'inversione cromatica e un successivo filtraggio (vd. fig. 3), sembrerebbe possibile individuare nelle tracce di quella che sembrava una sola lettera, l'insieme di due lettere: un'asta verticale, evidentemente pertinente a I e una lettera tondeggiante che, in unione con il tratto orizzontale basso, non può che identificarsi con Ω.

Nella buona sostanza in questa sede si propone la lettura ΔΕΙΩ per una interpretazione di l. 1 come [ἐ]πι τῶν Δειω[— — — — ].

Nel contesto della formula di datazione caratteristica dei trattati cretesi<sup>10</sup> la sequenza ricostruita dovrebbe essere pertinente al nome della tribù. Non possiamo escludere che ω finale restituisca la terminazione del genitivo plurale Δειῶν, nome fino a oggi mai attestato in ambito cretese, ma noto altrove<sup>11</sup>. Una iscrizione della polis di Dorylaeum (Frigia) ci riporta il nome della tribù Δείας (... φυλέται οἱ Δείας)<sup>12</sup>, probabilmente dal nome di Zeus<sup>13</sup> e, allo stesso modo, conosciamo tribù con nomi

<sup>8</sup> Halbherr, 1890: 692 annotava: «Alla 1<sup>o</sup> linea abbiamo i residui del nome di una tribù incipiente per Δεκ... o Δεν...».

<sup>9</sup> «... *K dat Catt., quod revera ectypo collato rectius esse dixerim*», così Guarducci in *ICIV*, p. 234.

<sup>10</sup> Sulla tipologia delle formule di datazione nei trattati interstatali della Creta ellenistica vd. Chaniotis, 1992: 294 s. Chaniotis, 1996: 85-86.

<sup>11</sup> Vd. Jones, 1987: 361.

<sup>12</sup> Körte, 1897: 400-401, nr. 45 (= *SEGO* 3, 16/34/10); Weiss, 1913: 72; Cook, 1925: 281; Magie, 1951: 1008; Ramsay, 1975 II: 372; Jones, 1987: 360; Kunnert, 2012: 123 e 134-135; Akyürek-Şahin - Uzunoğlu, 2020: 198.

<sup>13</sup> Per altre possibili derivazioni, peraltro molto più dubbie, vd. Jones, 1987: 381 e nota nr. 5.

analoghi ad esempio a Nicomedia<sup>14</sup> o Ancyra<sup>15</sup>. Si tenga inoltre presente come il culto di Zeus avesse dato luogo in età ellenistico romana a manifestazioni agonali, note come Δία, Δία ο Δεία, celebrate in varie poleis di Grecia e Asia Minore<sup>16</sup>, fra le quali l'achea Pellene<sup>17</sup>. I legami fra Creta e l'Acaia sono già stati riscontrati a proposito della denominazione di altre tribù gortinie – si pensi ad esempio al caso degli *Aithaleis/Aitheleis*<sup>18</sup> – e dunque non sarebbe del tutto fuori luogo ipotizzare una tribù dei *Deioi* proprio nella metropoli cretese, nella quale peraltro il controllo sul culto pan-cretese dello Zeus Idaio aveva rappresentato e continuava a rappresentare di certo un tratto determinante e fondamentale della politica gortinia in età ellenistica<sup>19</sup>.

Considerata la struttura formulare della prima linea di *IC IV 171* e tenuto conto del fatto che, sebbene non sia possibile ipotizzare quante lettere possano effettivamente essere cadute nella parte destra, le linee da 3 a 7 contenevano una lista di magistrati cittadini caratterizzati da nome + patronimico<sup>20</sup>, potremmo in definitiva ricostruire il prescritto, anche sulla scorta della proposta già formulata da A. Chaniotis per le lettere finali di l. 2<sup>21</sup>, nel modo seguente: [ἐ]πὶ τῶν Δείω[ν τῶν σύν<sup>22</sup> — — — ] | κορμιόντων ια[— — — —].

<sup>14</sup> Una tribù denominata Δία, probabile variante di Δεία con chiusura del dittongo, è ricordata in alcune iscrizioni pubbliche di Nicomedia in Bitinia (*TAM IV.1*, 327; 366 = Horsley, 1978, vol. 3: nr. 110); Jones, 1987: 350; Cohen, 1995: 402. Allo stesso modo è nota la tribù *Dia* a Claudiopoli (*I. Klaudiupolis*, p. 171 s.); Marek, 2002: 32-33 (testo l. 37); 42-43 sui nomi delle phylai.

<sup>15</sup> Si tratta di quella denominata φυλή Διός per cui *IGRR III* 208; *SEG* 15, 788; 17, 542; 45, 2214; *IGL Ankara* 81; vd. anche Bosch 1967: nr. 117 e Mitchell, 1977: 80-81. Allo stesso modo simile nome compare anche ad Amorion ove nell'intestazione di un testo del I sec. d.C. leggiamo (l. 1 A): [φ]υλῆς Διός μύσται ἐτίμησαν; vd. Ramsay, 1889: 20 s., nr. 19; Poland, 1909: 436a; Ramsay, 1918: 185 e nota nr. 145; Kunnert, 2012: 28. Per entrambe le attestazioni vd. Jones, 1987: 362 e 376.

<sup>16</sup> Si vd. i noti casi delle *Dirae* di Teo (Meiggs & Lewis 1988: 30B.34) o di Laodicea sul Lico per cui Cook, 1925, 320; Burrell, 2004: 120 s. (sulle festività *Deia Kommodeia*, II sec. d.C.); e ancora ulteriori attestazioni in *SEG* 35, 1365; 42, 1187 da Aizanoi su cui anche Riel, 2017: 134 s.; *SEG* 51, 1783 da Hierapolis per cui Ritti, 2001: 510 ss.

<sup>17</sup> *Schol. ad Pind., Nem.* 10,44 (82a Dr.). Vd. Dodd - Faraone, 2003: 177 e nota nr. 27.

<sup>18</sup> Genevros, 2017: 381. Per il ruolo delle phylai in ambito gortinio vd. ora Grote, 2016: 130-134.

<sup>19</sup> Questo non comporterebbe fra l'altro il dover automaticamente concludere che tale tribù fosse stata aggiunta proprio in età ellenistica in seguito a una sorta di riorganizzazione cittadina: per la questione inerente l'origine delle tribù cretesi vd. Roussel, 1976: 269-260; Perlman, 2004: 1148; Genevros, 2017: 452. Sulla genesi etnica o religiosa che riguarda i nomi delle tribù cretesi in generale Seelentag, 2015: 369-370 e Genevros, 2017: 377-393. Per il ruolo oracolare del santuario dell'Ida Capdeville, 1990: 97 ss.

<sup>20</sup> Chaniotis, 1995: 35 s.

<sup>21</sup> Chaniotis, 1996: 203 ove le lettere finali di l. 2 ια sarebbero da interpretare come iniziali del termine per indicare il magistrato che si occupava esplicitamente del culto, lo *hiarorgos*; vd. anche Chaniotis, 1995, 35-36.

<sup>22</sup> L'ipotesi che dopo la menzione della tribù possa seguire il nome del protocosmo è effettivamente avanzata da Chaniotis, 1996: 202: «Wenn jedoch die Zeilen wesentlich länger waren als bisher vermutet, war der Protokosmos vor dem Partizip κορμιόντων genannt worden». Per le possibili varianti della formula si vd. Sherk, 1990: 267-269 e ancora Chaniotis, 1996: 86.



La phyle dei *Deioi* si affiancherebbe quindi alle altre già note per la polis della Messarà<sup>23</sup> e testimonierebbe al contempo dell'esistenza, anche a Creta, di suddivisioni cittadine che traevano la propria denominazione dalle principali divinità del pantheon isolano.

## BIBLIOGRAFIA

- AKYÜREK-ŞAHİN, N.E. - UZUNOĞLU, H. (2020): «Neue Weihungen an Hosios und Dikaïos aus dem Museum von Eskişehir», *Gephyra* 19: 189-230.
- BOSCH, E. (1967): *Quellen zur Geschichte der Stadt Ankara im Altertum*, Türk Tarih Kurumu Basimevi, ser. 7, nr. 46, Ankara.
- BURRELL, B. (2004): *Neokoroi. Greek Cities and Roman Emperors*, Cincinnati Classical Studies, Brill, Leiden & Boston.
- CAPDEVILLE, G. (1990): «L'oracle de l'Ida crétois», *Kernos* 3: 89-103.
- CHANIOTIS, A. (1992): «Die Inschriften von Amnisos», in J. SCHÄFER (ed.), *Amnisos nach den archäologischen, historischen und epigraphischen Zeugnissen des Altertums und der Neuzeit*, Gebr. Mann Verlag, Berlin, pp. 287-322.
- CHANIOTIS, A. (1995): «Kretische Inschriften», *Tekmeria* 1: 15-37.
- CHANIOTIS, A. (1996): *Die Verträge Zwischen Kretischen Poleis in Der Hellenistischen Zeit*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart.
- COHEN, G. M. (1995): *The Hellenistic Settlements in Europe, the Islands, and Asia Minor*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-Oxford.
- COOK, A. B. (1925): *Zeus. A Study on Ancient Religion*, vol. 2.1, CUP, Cambridge.
- DODD, D. B. - FARAONE, Chr. (2003): *Initiation in Ancient Greek Rituals and Narratives: New Critical Perspectives*, Routledge ed., London & New York.
- GENEVROIS, G. (2017): *Le Vocabulaire Institutionnel Crétois d'Après les Inscriptions (VII<sup>e</sup>-II<sup>e</sup> s. av. J.-C.)*, Librairie Droz, Genève.
- GROTE, O. (2016): *Die griechischen Phylen, Funktion – Entstehung – Leistungen*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart.
- HALBHERR, F. (1890): «Iscrizioni cretesi», *Museo Italiano di Antichità Classica* 3: 559-750.
- HORSLEY, G. H. R. (1983): *New Documents Illustrating Early Christianity*. Vol. 3. *A Review of the Greek Inscriptions and Papyri published in 1978*, Macquarie University, North Ryde (Australia).
- I. Klaudiupolis* = BECKER-BERTAU, F. (1985): *Die Inschriften von Klaudiu Polis*, I.K. Bd. 3, Bonn.
- IGL Ankara* = MITCHELL, S. - FRENCH, D. (2012): *The Greek and Latin Inscriptions of Ankara (Ancyra)*. Vol. 1. *From Augustus to the End of the third century AD*, Vestigia 62, Munich.
- KÖRTE, A. (1897): «Radet, G. En Phryge. Nouvelles Archives des missions scientifiques. Tome VI, Paris 1895, S. 425-594», *GGA* 159/1: 386-416.

<sup>23</sup> In totale si conoscono sette nomi di tribù gortinie in età ellenistica: vd. Perlman, 2000: 64-65.

- KUNNERT, U. (2012): *Bürger unter sich. Phylen in den Städten des kaiserzeitlichen Ostens*, Schwabe Verlag, Basel.
- JONES, N. F. (1987): *Public Organization in Ancient Greece*, Memoirs of American Philosophical Society, Philadelphia.
- MAGIE, D. (1951): *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ*, 2 vols., Princeton University Press, Princeton.
- MAREK, Chr. (2002): «Die Phylen von Klaudiupolis, die Geschichte der Stadt und die Topographie Ostbithyniens», *Museum Helveticum* 59.1: 31-50.
- Meiggs & Lewis 1988 = MEIGGS, R. - LEWIS D. M. (1988 [rev. ed.]): *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century BC*, OUP, Oxford.
- MITCHELL, S. (1977): «Regional Epigraphic Catalogues of Asia Minor», *Anat Stud* 21: 63-103.
- PERLMAN, P. (2000): «Gortyn: the First Seven Hundred Years (part 1)», in P. FLESTED-JENSEN, Th. NIELSEN, L. RUBINSTEIN (eds.), *Polis & Politic. Studies in Ancient Greek History*, Museum Tusulanum Press, Copenhagen.
- PERLMAN, P. (2004): «Crete», in M. H. HANSEN - Th. NIELSEN (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, OUP, Oxford.
- POLAND, F. (1909): *Geschichte des Griechischen Vereinswesens*, B. G. Teubner, Leipzig.
- RAMSAY, W. M. (1889): «Inscriptions d'Asie Mineure», *REG* 2/5: 17-37.
- RAMSAY, W. M. (1975): *The Cities and Bishoprics of Phrygia*, 2 vols., Clarendon Press, New York.
- RICL, M. (2017): «Cults of Phrygia Epiktetos in the Roman Imperial Period», *Epigraphica Anatolica* 50: 133-148.
- RITTI, T. (2001): «Un decreto onorario di Hierapolis per Tiberius Iulius Myndios», *Mediterraneo Antico* 4: 489-555.
- ROUSSEL, D. (1976): *Tribu et cité. Études sur le groupes sociaux dans les cités grecques aux époques archaïque et classique*, Annales littéraires de l'Université de Besançon, 193, Paris.
- SCHMITT, H. H. (1969): *Die Staatsverträge des Altertums*. Dritter Band. *Die Verträge der griechisch-römischen Welt von 338 bis 200 v. Chr.*, C. H. Beck, München.
- SEELENTAG, G. (2015): *Das archaische Kreta: Institutionalisierung im frühen Griechenland*, Klio Beihefte, De Gruyter ed., Berlin & Boston.
- SEGO 3 = MERKELBACH, R. - STAUBER, J. (2001): *Steinepigramme aus dem Griechischen Osten*, vol. 3, *Der „ferne Osten“ und das Landesinnere bis zum Tauros*, Munich-Leipzig.
- SHERK, R. (1990): «The Eponymous Officials of Greek Cities. Mainland Greece and Adjacent Islands», *ZPE* 84/1: 231-295.
- TAM 4(1) = DÖRNER, F. C. (1978): *Tituli Asiae Minoris. Volumen IV. Tituli Bithyniae. Fasciculus I. Paeninsula Bithynica praeter Calchedonem*, Vienna.
- WEISS, J. (1913): «Zur Gründungssage von Dorylaion», *JÖAI* 16 [Beiblatt]: 71-76.



